Criminale aggressione fascista a Roma: sedicenne in fin di vita

Criminale aggressione fascista in un quartiere di Roma: Stefano Borsini, di 16 anni, è stato ridotto in fin di vita a sprangate; altri cinque giovani appartenenti a « Lotta continua » sono stati feriti dagli stessi squadristi. Uno dei teppisti è stato arrestato; altri due sono ricercati.

(A PAGINA 3)

mita ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Il discorso del segretario del PCI a conclusione del congresso della FGCI

Appello di Berlinguer alla gioventù

Solo salvando la democrazia si può rinnovare la società e lo Stato perciò siamo intransigenti nella difesa della legalità contro l'eversione

Apprezzamento per la lettera del Papa - I comunisti condividono ogni appello e ogni iniziativa umanitaria volti a restituire Moro ai suoi affetti

FIRENZE - Una indicazio | democrazia ogni avanzata, ne chiara, un appello del PCI a tutta la gioventù italiana per una mobilitazione straordinaria in difesa della democrazia minacciata. Questo il senso e il valore del breve e teso discorso che il segretario generale del nostro partito ha pronunciato leri a conclusione dei lavori del congresso — il ventunesimo - della Federazione gio-

vanile comunista italiana. Centinaia e centinaia di giovani, giovanissimi, ragazze, stipati nella sala centrale del palazzo dei Congressi e nei to l'intervento con la partecipazione, la viva sensibilità politica, l'accesa volontà di lotta che hanno caratterizzato questi giorni di dibattito congressuale.

Le vicende drammatiche che stiamo vivendo in questi giorni e in queste ore, ha detto Berlinguer, mi hanno impedito di essere presente a tutti i lavori di questo vostro XXI Congresso nazionale che - come ho saputo dai compagni e ho letto ha avuto uno svolgimento molto positivo. Positivo, ha aggiunto Berlinguer, non solo per la passione con cui avete vissuto questi giorni di dibattito, ma anche per la chiarezza con cui avete definito gli obiettivi e i compiti della vostra organizzazione: quelli -- certo -- di carattere più immediato e pressante: ma anche quelli che ne delineano la prospettiva politica e il respiro ideale.

Pur trattenuto a Roma in questo grave momento e fino a ieri sera — ha detto il segretario del partito — ho voluto lo stesso essere qui con voi almeno nella giornata conclusiva del congresso. L'ho voluto, in primo luogo, per esprimere la fiducia, la speranza grande che il Partito comunista ripone nei giovani comunisti. e per dire l'impegno a sostenervi nel vostro lavoro e nella vostra difficile battaglia; ma l'ho voluto anche perchè mi è sembrato giusto, proprio in questo particolarissimo momento politico, rivolgere una parola del PCI a tutta la gioventù italiana. Il mio sarà un intervento breve. ha detto Berlinguer, e sarà imperniato sulla necessità che oggi tutte le altre sovrasta: la necessità di una mobilitazione straordinaria per salvare quel bene supremo della democrazia, cui il popolo italiano non può nè intende rinunciare. Nessun bene è più prezioso di questo: perchè con la

Manifestazioni unitarie celebrano la Liberazione

ROMA — Con migliaia di manifestazioni unitarie, in ogni parte del Paese si ricorda in questi giorni il trentatreesimo anniversario della Liberazione. Nelle grandi città (Roma, Milano, Torino, Napoli, Genova, Firenze, Bologna, Venezia) come in centinaia di altri centri, l'appello alla mobilitazione popolare contro il terrorismo e ogni disegno eversivo viene dalle forze politiche, dai sindacati, dai rappresentanti delle istituzioni repubblicane. La parola d'ordine di ogni assemblea, di ogni incontro popolare è un richiamo alla lotta fei na per la difesa e il rinnovamento dello Stato democratico nato dalla Resisten-

Centinaia di Consigli comunali si riuniranno in sedute straordinarie con la partecipazione dei sindacati e di tutte le forze sociali. Questo per rendere più saldo il legame tra i lavoratori e i cittadini democratici e le istituzioni, in un'ora drammatica della vita del nostro Paese: mentre l'impegno di massa contro i terroristi e i violenti si salda con il sentimento popolare di preoccupazione e di angoscia per la sorte di Aldo Moro. ogni conquista sono possibili; ma se si perde la democrazia si perde tutto.

Questa è oggi la minaccia. ha detto con forza Berlinguer, questa la posta in gio-

sto forse non è ancora evidente a tutti: anche se va ben tenuto presente — già possente si esprime la volontà delle grandi masse lavoratrici e popolari di erigersi a difesa delle istituzioni democratiche; anche se generale è in tutti i cittadini zata la spirale infernale del terrorismo, degli assassinii, delle violenze, degli agguati, delle aggressioni teppistiche. Noi comunisti ci siamo fatti interpreti e assertori di questa volontà e di questa

Che cosa significa - si è chiesto Berlinguer — questo nostro atteggiamento di in-

te il contrario. Tutta la nostra lotta, la lotta di noi comunisti, ha come scopo quello di dare all'umanità una vita migliore, di assicurare una vita degna di essere vissuta a ogni singolo uomo, fino al più umile, e per questo ideale tanti co munisti hanno speso la loro personale esistenza. Anche oggi noi sappiamo bene che per quell'ideale si può sempre essere chiamati alle più dure prove, ai massimi sa-

Pensiamo -- ha detto Ber linguer - che cosa accadrebbe in conseguenza di una resa dei poteri pubblici a un qualsiasi diktat dei terroristi? Quale situazione si de terminerebbe fra gli agenti di pubblica sicurezza, fra i carabinieri, le guardie di finanza, gli agenti di custodia. i magistrati, fra tutti coloro che sono chiamati a un la-

la Repubblica? pio - ha proseguito Berlinguer con forza -- come potrebbe lo Stato respingere altri dieci, cento ricatti di terroristi che sequestrassero altre personalità o anche un

E' chiaro dunque perchè

Che si tratti proprio di que-

aspirazione, esigendo - ha detto il segretario generale del partito -- un'assoluta intransigenza e un coerente atteggiamento di fermezza nella difesa della legalità democratica e costituzionale contro ogni atto eversivo. E in particolare esigendo la netta ripulsa di qualsiasi cedimento del governo, delle istituzioni, dei partiti democratici all'infame ricatto dei terroristi che hanno sequestrato l'onorevole Moro, dopo avere cinicamente massacrato i cinque uomini della sua scorta, e che anche dopo hanno continuato e continuano a colpire, a ferire, a uccidere altri agenti dell'ordine, altri

Significa forse che noi comunisti saremmo disumani? che saremmo indifferenti dinanzi alla sorte di una vita umana? E' vero perfettamen

Per quanto riguarda la sorte dell'onorevole Moro - ha quindi detto Berlinguer - ripetiamo che abbiamo sempre condiviso e condividiamo non solo l'ansia accorata per la sua vita, ma ogni appello, ogni iniziativa umanitaria volti a restituirlo ai suoi affetti. Ancora ieri abbiamo apprezzato in tutto il suo valore l'appello elevato - e al tempo stesso netto e chiaro - del Papa affinchè l'onorevole Moro sia liberato «semplicemente, senza condizioni». Al tempo stesso noi abbiamo sempre sostenuto e sosteniamo che nessun cedi-

mento era ed è ammissibile al ricatto, agli ultimatum, alle richieste di baratto degli assassini delle Brigate rosse. Cedere significherebbe infatti far venire meno ogni certezza del diritto. l'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge; significherebbe minare dalle fondamenta i pilastri sui quali si regge il convivere civile in una società libera e democratica.

voro pesante e rischioso per applicare leggi e per servire

Una volta rotto il princiqualsiasi cittadino?

SEGUE IN SECONDA



ROMA - L'on. Zaccagnini mentre esce dalla sede della DC

Falchi

e colombe

Ancora ieri su qualche gior

nale, ad esempio il Secolo

XIX, è risuonata l'accusa di

« prussianesimo » nei confron-

ti di chi sostiene che cedere

al ricatto dei terroristi signi-

ficherebbe distruggere le ba-

si stesse della convirenza ci-

vile. Noi abbiamo dimostrato

più rolte con chiarezza l'as-

surdità di una simile accusa.

Vogliamo citare oggi a questo

proposito un lucido articolo di

Stefano Rodotà, socialista, stu-

dioso di problemi costituzio-

nais, particolarmente sensibile

alle tematiche libertarie. Ec-

co come Rodota, su Repub-

blica, si prospetta le conse-

guenze di una trattativa, che

porterebbe al riconoscimento

delle BR: «Si arrebbe, anzi-

tutto, una rottura dell'ordine

costituzionale, che non ammet-

te "partiti armati", ma solo

partiti operanti "con metodo

democratico" (art. 49), e rie-

ta le associazioni che "perse-

guono scopi politici mediante

organizzazioni di carattere mi-

« lina rolta riconosciuta la

esistenza di un partito arma-

to e di una situazione di quer-

ra civile, inoltre, sarebbe ine-

una dichiarazione di

stato d'assedio, con conseguen-

te sospensione di garanzie co-

teri ai militari. Forse a que-

sto hanno non pensato quelli

che con incredibile leagerez-

za hanno richiamato l'esem-

pio dell'Irlanda del Nord ed

i riconoscimenti politici ia

concessi ai terroristi nelle

citta di quel Paese c'era il

filo spinato per le strade e si

passare da un cuartiere al-

« Non il realismo, ma la

cecità, ispira dunque la linea

di chi, esplicitamente o no, si

dichiara pronto a concessioni

politiche Il punto d'arrivo,

infatti, sarebbe il colpo di

Stato legale, l'instaurazione di

un regime autoritario. A quel-

la linea, allora, debbono op-

porsi proprio coloro i quali

continuano a battersi perché

sia mantenuto un tessuto isti-

tuzionale che consenta la pro-

secuzione delle lotte civili e

libertarie, la sopravvivenza di

controllarano i documenti per

l'altro ».

litare" (art 18) ».

Mentre la Caritas smentisce voci di contatti con le «BR»

Nella DC si parla di speranza per Moro

Una dichiarazione di Zaccagnini dopo una lunga riunione dei dirigenti democristiani - « Il Popolo » : « Certezza morale di uno sbocco positivo» - Secondo l'avvocato dei brigatisti ci sono le basi per una soluzione

delle ipotesi contrastanti e frammentarie (« è aperta una trattativa? >; « la famiglia ha un contatto con le BR? »; « lo avvocato Guiso discute con i vescovi? >) che si sono rincorse nella notte tra sabato e domenica sui possibili sviluppi della drammatica vicenda del sequestro Moro hanno trovato smentite nella giornata di ieri. Ufficialmente non esiste nessun contatto con i brigatisti. Nè diretto nè indiretto. Tuttavia qualche novità sembra esserci: lo si deduce dalle dichiarazioni dell'avvocato delle « BR » Giannino Guiso (« ci sono adesso vali-

FIRENZE - Nuova crimina- I ciso l'agente di PS Fausto I glio 5 (quartiere S. Viola) do-

Dionisi, mentre un comman-

do tentava di penetrare nel

Dopo la criminale impresa,

la polizia e i carabinieri han-

no istituito numerosi posti di

blocco lungo le principali ar-

terie della città. La vettura

usata dai criminali è stata

ritrovata in via Panciatichi

nella zona di Rifredi. In se-

rata sono state compiute an-

che diverse perquisizioni, ma

BOLOGNA - L'altra notte

una sezione del PCI è stata

presa di mira da una banda

di teppisti che l'hanno deva-

stata. Il grave episodio si e

svolto nella casa del popolo « N. Nanetti », in via Del Gi-

carcere delle Murate.

Agente aggredito, devastata sede PCI, molotov contro concessionarie Alfa

Criminali raid di gruppi terroristici

in azione a Firenze, Bologna e Milano

Nel capoluogo toscano una guardia della polizia ferroviaria è stata sopraffatta da

quattro individui - Riconosciuti gli attentatori della sezione comunista bolognese

le impresa dei terroristi di

« Prima Linea ». Un comman-

do di quattro uomini arma-

ti ha assaltato ieri il posto

di polizia della stazione di

Rifredi, e disarmato l'agente

di servizio, l'appuntato Car-

mine Moretti, 59 anni, del

commissariato Polfer che ha

riportato lesioni giudicate

guaribili in otto giorni. Dopo

avere imbavagliato e legato

con alcune catene la guar-

dia, se ne sono andati indi-

sturbati tracciando alcune

scritte sulle pareti: « Disarma-

to. Formazione combattente

comunista Prima Linea», la

stessa organizzazione che gio-

edi sera ha assaltato e in-

cendiato i locali dell'Unione

Commercianti in via Torna

E' accaduto poco prima del-

e 13.30 quando ormai nell'uf-

ficio, situato poco distante dal-

la stanza del capostazione, era

o Moretti. Ancora sotto choc,

la guardia ha raccontato ai

funzionari della DIGOS che,

mentre si trovava seduto al

suo tavolo, hanno fatto irru-

zione quattro individui sui

venticinque anni con le armi

spianate, un mitra e tre pi-

stole. Moretti ha cercato di

reagire, ma è stato subito

soprafiatto, colpito al volto e

immobilizzato. I terroristi, puntandogli le armi alla te-

sta, si sono impadroniti della

pistola d'ordinanza, della giac-

ca e del tesserino di ricono-

scimento che l'appuntato cu-

stodiva nel portafogli. Qundi

alle caviglie con due catene,

che hanno chiuso con due luc-

scritte. I quattro hanno la-

sciato l'ufficio e tranquilla-

mente si sono avviati verso

l'uscita, per allontanarsi a bor-

do di un'auto, una Fiat 128

I ferrovieri di servizio al-

la stazione hanno visto poco

o nulla: solo tre giovani u-

scire dall'ufficio di polizia. Lo

appuntato avrebbe dichiarato

no fatto irruzione hanno det-

to di essere delle Brigate Ros-

se. Parlavano con accenti ro-

Come è noto, i terroristi

di « Prima Linea » hanno gia

operato a Firenze con l'atten-

tato alla caserma della PS

«Fadini» di via Faenza e se-

condo le ultime risultanze del-

l'inchiesta giudiziaria, anche

in via Delle Casine dove il

mano e napoletano.

una opposizioni democratica ». I 18 gennaio scorso venne uc-

o nanno legato al

color azzurro,

per armare il proletaria-

di presupposti per una soluzione »); e anche dal tono, certo più ottimista di quello dei giorni passati, delle dichiarazioni ufficiali che vengono da

parte della DC. Scrive ii Popolo di oggi: « Dopo la sublime lettera di Paolo VI . . . c'è una sorta di certezza morale nel credere, nel sentire che questo buio tunnel di angoscia possa forse avere uno sbocco diverso da quello delle gelide e tragiche determinazioni espresse dai terroristi con il loro ultimatum . . . E' questa la grande svolta delle ultime ore ». Cosa è cambiato, allora, in queste ventiquattro ore, per dare spazio ad un sentimen-

do piano di piazza del Gesù)

permanenza è riunito al secon-

che un gruppo di parlamentari capeggiati da Rosati) erano pronti a prendere iniziative tali da mettere la DC in Ieri mattina questa situazione appariva modificata. La prima novità di cui si sono accorti i giornalisti è stata la presenza di Sereno Freato -

sindacali, culturali, sportive e Sono stati scassinati gli armadi, distrutti documenti, libri e schedari. Anche la sede del circolo ARCI è stata messa a soqquadro. cuni di loro sono stati riconosciuti. I compagni della zo-

Intorno alle 2 alcuni compagni sono stati richiamati dal rumore provocato dalla devastazione e sono accorsi; i teppisti sono fuggiti, ma al-

ve hanno sede il comitato di

zona del PCI, organizzazioni

na infatti hanno denunciato alcune persone ai carabinie ri. Secondo i primi accer-SEGUE IN SECONDA

to di speranza che pare ab bastanza diffuso, forse fonda to su elementi più concreti? E' difficile una risposta precisa. Il punto di partenza per provare a ricostruire quanto è accaduto nelle ultime ore è certamente l'appello « agli uomini delle Brigate rosse > lanciato l'altro giorno da Paolo VI. Circola, tra l'altro, la voce di una lettera di Moro che sarebbe stata recapitata al Papa venerdì notte. Un punto di arrivo, per quanto parziale, potrebbe invece essere rappresentato dallo scambio di messaggi tra il grup-

e la famiglia di Aldo Moro. Sabato sera, lo ricordiamo, la moglie del presidente della DC aveva rilasciato una dichiarazione che era stata accolta con preoccupazione dai massimi dirigenti del partito. Sembrava quasi un gesto di rottura, l'annuncio che o la DC assumeva in prima persona la trattativa compromettendo cosi lo Stato, oppure parenti e amici di Moro (e an-

l'uomo più vicino in questo momento alla famiglia Moro - nella sede democristiana. Si è trattenuto a discutere con i dirigenti de fino al pri mo pomeriggio. Prima che Freato si allontanasse da piazza del Gesù, per recarsi a casa dei Moro al Trionfale, Zaccagnini ha rilasciato una breve dichiarazione: « Abbiamo individuato uno strumento (la 'Caritas''. evidentemente. n. d.r.), per ottenere una risposta agli interrogativi sulla sorte di Aldo Moro e per accertare, in conformità alle attese della famiglia, i possibili modi per conseguire la sua liberazione. Fino a questo mo-SEGUE IN SECONDA

Il Papa: non consumate il criminale misfatto

CITTA DEL VATICANO - 1 nazionalità, come per far rimar-Rivolgendosi ieri a mezzogiorno a circa cinquantamila persone raccolte in piazza S. Pietro per il consucto appuntamento domenicale. Paolo VI ha così esordito, con voce commossa, rispondendo subito ad una dopo dirigente della DC (che in manda che era nell'aria: « Di Aldo Moro? Nessuna altra notizia. Abbiamo trepidato ieri, alla scadenza dell'ora fissata dazli uomini autocostituitosi giudici unilaterali e carnefici; e trepidando ancora, sempre sperando e pregando che sia risparmiata a Roma, all'Italia, al mondo, e specialmente alla famiglia, agli amici, la consumazione del criminale annunciato misfatto. Questa attesa lascia ancora sperare. Intanto

soffriamo e preghiamo ». C'e stato un attimo di silenzio nella piazza gremita di fedeli, molti dei quali di varie

Scoperto a Roma un arsenale di terroristi

In una villa disabitata da tre mesi, sulla via Ardeatina a venti chilometri dalla capitale, è stato scoperto un arsenale: fucili. esplosivo, munizioni e documenti. Potrebbe essere una nuova pista nelle indagini sulle Brigate rosse. Fino a ieri sera non era emerso alcun elemento che attribuisse con certezza il «covo» alle BR. (A PAGINA 3)

dell'equatore e l'autunno e

l'inverno a sud perche lag-

aiu l'autunno e l'inverno

care l'amarezza ma anche il giudizio severo espresso dal Papa che, nonostante si fosse rivolto « in ginocchio » e in prima persona agli « uomini delle Brigate rosse » perchè « semplicemente senza condizioni » e solo « în virtù della sua dignità di comune fratello in umanità » liberassero l'on. Moro, aveva atteso invano « la prova » che un « vittorioso sentimento di umanità » finisse per prevalere nei

Paolo VI, prima di affacciarsi dalla finestra del palazzo apo-tolico, si era tenuto in continuo contatto con la « Charitas internationalis », ma sia dal segretario generale di questa istituzione umanitaria, Fracchia, dal palazzo di S. Callisto dove e la «ede centrale a Roma, che dal presidente mons. Hussler, che è rimasto nella sede di Friburgo, la risposta è stata la stessa: « Finora non c'è stato alcun contatto ».

Larghissima, però, è stata l'eco, in Italia e nel mondo (la radio vaticana lo ha trasmesso in 26 lingue) dell'appello del Papa perche risultasse chiara la posizione neutrale della Santa Sede nella sua specificità, non solo, rispetto al problema delle trattative, ma anche ad una vicenda complessa che presenta molti risvolti politici dai quali il Vaticano ha inteso prendere le distanze.

Ma la lettera autografa di Paolo VI, caratterizzata da una forte ispirazione evangelica, secondo molti osservatori, rimane, anche dopo l'omelia di ieri, un punto di riferimento essenziale per quello che deve essere per un credente il segno di distinzione tra fede e politica, tra religione e Stato.

Alla Juventus

Alceste Santini

Gli eroi della domenica

La vecchiaccia

Con questo sono diciotto grazie alla fraterna collaborazione del Torino, che ha accettato il ruolo di sacco da botte, la Juventus e campione d'Italia per la diciottesima rolta. Matematicamente, in verita, non lo e, ma solo una misteriosa rocazione al suicidio, un malragio intrigo ricentino (dopo tutto Jago, ai suoi temm, battera quelle terre dell'oriente italiano ed è nota la dimestichezza di questi subdoli personaggi con le droghe — orientali, appunto - che generano un irreprimibile desiderio di autodistruzione), solo una misteriosa vocazione al suicidio. dicero, puo farglielo perdere. Insomma: la vecchiaccia non arrebbe il suo diciottesimo scudetto unicamente se le riuscisse la storica impresa di non fare neppure un punto in due partite. E sempre che.

naturalmente, il Vicenza

le ultime due partite le

rincesse.

Ofelia di una tragedia piemontese. Ma si capisce: a turbarla è stato l'Antognoni, che di Amleto non ha solo i tormenti, ma anche l'aspetto fisico nei suoi momenti di grazia il giorinetto somialia proprio tanto a Sir Laurence Olivier quando palleggia col teschio. Spiace per il Torino, ma è fuor di dubbio che questo scudetto lo ha meritato di più la Jurentus e in subordine lo meriterebbe di piu persino il Vicenza, non perche giochi meglio, ma perche è una squadra fatta di « strasse, ravatti e strufuggı» — termini genoresi praticamente intraducibili

escluso il Torino, pallida

ma che indicano tutte quelle cose senza più scopo e senza più volto che si accumulano con gli anni nelle case -: una squadra di amatı rifiuti, insomma, incernierata attorno ad un ragazzino che fa renire in mente Angelillo gna non c'è mai stato, il perchè segna una valigia Genoa invece è come quei di gol ed ha anche lui la signori con qualche dispofaccia sporca sia pure nibilità che passano la priesclusivamente per quelmavera e l'estate a nord

l'uragano di brufoli che ricorda certi ragazzi alla 11sita di leva. Comunque i termini genovesi sono stati evocati dal fatto che l'Ofelia gra-

nata, facendo sul terreno di Firenze quella figura da Juventus contro il Bruges. ha proiettato il suo senso del dramma nella coda del campionato a scannarsi per non retrocedere sono rimasti in un mucchio Getatto degli amici, o il Bonoa, Bologna, Fiorentina e logna che non c'è mai sta-Foggia (che addirittura ha to dorra andarci con la rotto un arbitro per conquida Michelin, ma arrictinuare la sua battaglia chira il suo banaglio di sarebbe come dire che in esperienze e ci sono certi un processo parte lesa e personaggi stimati i quali imputati condannano il presidente del Tribunale). complete hisogna aver prorato tutto. Poi, comunque. il confronto tra Genoa e Bologna almeno quando gli uomini di Arpinati prendevano a revolverate miti genovesi per dirimere sul terreno di battaglia quello che non si riuscica a dirimere sul terreno di g:oco, almeno — dicero la discussione rerteva su chi dovera essere campione d'Italia: adesso lo scontro tra Genoa e Bologna non è a revolverate fortunatamente - anche perchè non ne rale la

per informazioni, i rossoblu di Bologna possono ritolgersi ai rossoblu di Genora, senza contare che. in un impeto di altruismo. pena: bisogna solo decidere quale delle due dere andare in serie B. Il Bolo-

il Genoa può sempre decidere di accompagnare questi gioranotti inesperti e andare in B assieme a loro un Pruzzo con il camicione lungo di Virgilio dere essere uno spettacolo da non perdere. Insomma: salutato con un arrivederci il Pescara può anche succedere che in B ci radano Boloana e Genoa nessuno dei quali ha, come la Fiorentina, il

suo principe Amleto che

pulisce lo sporco dalla Da-

nimarca.

sono primavera ed estate. manca ancora C'è un poco di confusione ma c'è anche bel tempo. un punto A questo punto non si riesce a stabilire se c me-L'Ascoli in «A» glio che in B ci rada il Genoa che sa dove sono i ristoranti in cui si mang:a bene, conosce la lingua del posto e ci si e

A due giornate dal termine del campionato di calcio, la Juventus non ha potuto ancora, almeno a rigore di matematica, fregiarsi del suo diciottesimo scudetto. Ha superato, se pure a fat:ca, il Pescara (condannato ormai alla retrocessione), ha ulterior mente distanziato il Torino (sconfitto da una risorta Fiorentina), ma a quattro punti di distanza c'e ancora il Vicenza vittorioso a Napoli. La Juventus dunque, per conquistare la sicurezza del successo finale, ha bisogno ancora almeno di un punto. Ben più aggrovigliata la situazione in coda. Chiuso il discorso per il Pescara, restano in corsa per la salvezza Fiorentina, Genoa. Bologna e Foggia (la par-tita con l'Atalanta è stata sospesa per un inforturio dell'arbitro). In serie B, con un suc-

cesso sul Bari, l'Ascoli si è assicurato con sette giornate di anticipo la promozione in serie A.

(NELLO SPORT)